

## Status categoriale dell'infinito in italiano e in spagnolo

Secondo una classificazione tradizionale, le forme verbali si dividono in finite e non finite: le forme finite sono marcate per una serie di categorie quali tempo, modo, aspetto o persona, mentre le forme non finite, tra cui quelle infinitive, non presentano marche morfologiche relative a queste categorie. In più l'infinito può portare un determinante e in certi contesti è difficile differenziarlo da un nome astratto.

Per questi motivi le grammatiche tradizionali di lingue diverse hanno incluso l'infinito nominalizzato nella classe dei sostantivi con i tratti categoriali [+N, -V] oppure hanno considerato l'infinito come una categoria mista [+V, +N] che in certi contesti neutralizza uno dei suoi tratti.

Tuttavia l'infinito nominalizzato non è un vero nome, perché se fosse un vero sostantivo dovrebbe ammettere flessione di numero e ciò non accade, come si può vedere nell'esempio (2).

- (1). El viajar continuo de Marta.
- (2). \*Los viajes continuos de Marta.
- (3). Los viajes continuos de Marta.

Scopo di questa ricerca è mostrare che l'infinito è una categoria unitaria interlinguisticamente ma ha delle proprietà diverse in due lingue molto vicine come lo spagnolo e l'italiano.

Mostrerò che nelle strutture infinitive dello spagnolo non abbiamo a che fare con una costruzione unitaria, ma con due diverse strutture: in una l'infinito ha un comportamento nominale con i tratti [-V, +N], nell'altra verbale [+V, -N]; con la prima si trovano regolarmente le proprietà tipiche dei nomi, con la seconda proprietà tipiche dei verbi; non troviamo mai, in una stessa struttura, proprietà dei due generi. In italiano, apparentemente, le differenze sono meno chiare.

Assumiamo che la selezione del complemento oggetto sia una caratteristica verbale. Si può mostrare che in entrambe le lingue questa proprietà è incompatibile con due proprietà nominali: il soggetto preposizionale (di+NP); e l'aggettivo posposto all'infinito. Negli esempi seguenti definirò "verbale" l'infinito con complemento oggetto; e "nominale" l'infinito con il soggetto preposizionale (di+NP), e discuterò come le altre proprietà sintattiche si correlano a queste due proprietà fondamentali. Mostrerò che in spagnolo proprietà di tipo nominale e verbale sono in distribuzione complementare, così da definire una struttura infinitiva nominale e una verbale; in italiano invece esiste una struttura "mista", in cui le proprietà verbali di selezionare il complemento oggetto si combina con alcune proprietà nominali come possessivo, aggettivo preposto e determinanti variabili.

- Il complemento oggetto è possibile con l'infinito verbale ma non con l'infinito nominale.

- (4). a. Il mangiare la carne il venerdì non era consentito dalla chiesa. (Bottari 1992).  
b. \*Il mangiare la carne di Giovanni non era consentito dalla chiesa..
- (5). a. El comer la carne el viernes no era consentido por la iglesia.  
b. \*El comer la carne de Juan no era consentido por la iglesia.

- Il soggetto preposizionale (di +NP) dell'infinito è grammaticale con la infinitiva nominale ma non con la infinitiva verbale.

- (6). a. Il chiacchierare delle due donne è durato troppo. (Bottari 1992).  
b. \*Il chiacchierare delle due donne continuamente è durato troppo.
- (7). a. El charlar de las dos mujeres ha durado demasiado.  
b. \*El charlar de las dos mujeres continuamente ha durado demasiado.

- L'aggettivo posposto è ammesso soltanto dall'infinitiva nominale, ma non da quella mista né con quella verbale.

- (8) Quel mentire spudorato di Giovanni mi fa innervosire.
- (9) El mentir desvergonzado de Juan me pone nerviosa.
- (10). \*Quel suo aver mentito spudorato mi fa innervosire.

(11). \*El mentir desvergonzado Juan me pone nerviosa.

Queste caratteristiche discriminerebbero la costruzione infinitiva nominale da quella verbale in entrambe le lingue, se non fosse che in italiano ci sono delle caratteristiche comuni ai due tipi di infinitiva. L'aggettivo preposto, il possessivo e i determinanti –tutti e tre caratteristiche nominali- possono modificare sia l'infinito nominale sia l'infinito verbale. Quindi in italiano non avremo una infinitiva verbale pura, ma "una infinitiva mista".

(12). Quell'ossessivo non mangiare la carne il venerdì è passato di moda.

(13). Quel suo mentire spudoratamente mi dà ai nervi.

Troveremo una "infinitiva verbale pura" solo nei casi in cui il soggetto dell'infinito composto compare fra ausiliare e participio (Aux-to-Comp<sup>1</sup>); in questo caso la costruzione rifiuta i determinanti e l'aggettivo preposto.

(14). \*Il continuo essere lui a corto di denaro.

(15). \*Un/ certo/ Quell' essere agli a corto di denaro.

In questo lavoro farò la differenza fra 1) infinitiva nominale, 2) infinitiva mista e 3) costruzione "Aux-to-Comp" o infinitiva verbale pura.

## **(1. 1). Considereremo ora i dati e le proprietà degli infiniti:**

**I. Il soggetto** dell'infinito in costruzione nominale è preposizionale (di+NP) quindi con Caso genitivo, ma soltanto con i verbi intransitivi, con i transitivi usati intransitivamente e con gli inaccusativi:

(16). Un lontano suonare di campane.

(17). Quel lento avviarsi del treno.

(18). Un lejano sonar de campanas. (Bosque 1992).

Con i verbi transitivi il soggetto non può essere rappresentato da "di+NP" quando il complemento oggetto è realizzato sintatticamente, perché come farò vedere nel punto V, l'infinito nominale non ammette complemento oggetto.

(19). \*Il rimproverare Carletto di Maria. (Bottari 1992).

(20). \*El comer las patatas de Marta.  
(il mangiare le patate di Marta).

Raffaello Fornaciari nella sua *Sintassi italiana dell'uso moderno* (1919) dice che se l'infinito è costruito con un complemento o con un predicato nominale, allora si pone il nome del soggetto senza preposizione. Cito: "Così direbbersi *L'essere il libro dilettevole* e non *l'essere dilettevole del libro; il divenir Nerone scellerato*, non *il divenir scellerato di Nerone*" (Fornaciari, 1919, pagina 196).

(21). Il popolo riordinò il governo... mosso dall'essere stati quei signori favorevoli ai nobili. (Machiavelli).

(22). Adirata... del non voler egli andare a Parigi. (Boccaccio).

Faccio notare che l'ordine dei costituenti in queste frasi dell'italiano antico (VSO) non è più possibile in italiano moderno, mentre lo è in spagnolo moderno.

In italiano antico l'infinito poteva avere un soggetto lessicale al Nominativo: con i pronomi di prima o di seconda persona si usava la forma soggettiva (io, tu); con il pronome di terza persona si usava la forma oggettiva (lui, lei, loro) collocate dopo l'infinito come in

---

<sup>1</sup> Rizzi (1982) suppone che in queste particolari costruzioni l'infinito è salito in Comp e da questa posizione assegna Caso Nominativo sotto reggenza al suo soggetto .

spagnolo. Quando il soggetto dell'infinito coincideva con il soggetto della proposizione principale si usava anche con la terza persona la forma soggettiva.

(23). Deliberai di non volere, se la fortuna mi è stata poco amica, essere io nemica di me medesima. (Boccaccio).

(24). Questa reina comprese bene... esser lui il più savio uomo del mondo. (Saccheti).

(25). Non bastandogli d'esser egli e i suoi compagni in breve tempo divenuti ricchissimi. (Boccaccio).

In italiano il soggetto è rappresentato da un pronome possessivo<sup>2</sup> tanto con l'infinito usato nominalmente (26) come con la infinitiva mista (28). In spagnolo solo l'infinito nominale, ma non il verbale (29), ammette il pronome possessivo come soggetto (27).

(26). Il suo scomparire improvviso.

(27). Su desaparecer improvisado.

(28). Il suo aver rinunciato alla porpora cardinalizia.

(29). \*Su haber renunciado a la púrpura cardinalicia.

Come fa notare Salvi (1982), in italiano moderno soltanto nella struttura "aux to Comp" (Rizzi 1982) il soggetto non è preposizionale né rappresentato da un pronome possessivo:

(30). L'aver Piero ricercato la verità. (Salvi 1982).

In spagnolo l'infinito verbale raramente ammette il soggetto fra ausiliare e participio, perché in spagnolo l'ausiliare sale fino alla posizione Comp<sup>3</sup> in esempi molto marcati stilisticamente:

(31). \*El haber Pedro buscado la verdad.

Il soggetto può essere implicito (PRO) sia nella infinitiva nominale (35-36), sia nella infinitiva verbale (34-35).

(32). [Quel [PRO partire improvviso].

(33). [Aquel [PRO irse improvisado].

(34). [Il [PRO partire improvvisamente].

(35). [El [PRO irse improvisadamente].

**II.** In italiano **l'aggettivo preposto** è una caratteristica sia della infinitiva nominale (36), sia della infinitiva mista (37); per contro **l'aggettivo posposto** può modificare solo l'infinitiva nominale (38), ma non la mista (39). La costruzione "Aux-to Comp" non ammette l'aggettivo né anteposto né posposto.

(36). L'improvviso partire di Piero.

(37). L'incessante ricercare la verità.

(38). Il partire improvviso di Piero.

(39). \*Il ricercare incessante la verità.

---

<sup>2</sup> Assumerò d'accordo con Zubizarreta (1987) e Giorgi & Longobardi (1990) che il pronome possessivo occupi una posizione esterna alla frase infinitiva e da questa posizione lega il soggetto implicito dell'infinito, come in:

(i). Non mi piaceva [DP quel suoi<sub>i</sub> [IP PRO<sub>i</sub> voler essere lodato]].

(ii). No me gustaba [su<sub>i</sub> [IP PRO<sub>i</sub> querer ser loado]].

<sup>3</sup> Come è argomentato da Contreras (1991), Rigau (1991), Suñer (1994) e Olarrea (1995). Questi quattro autori si basano sull'ordine relativo delle proiezioni funzionali rispetto alla negazione; sulle strutture dislocate a sinistra; sulla posizione degli avverbi e sull'ordine dei costituenti nelle domande-wh non argomentali. In Pérez (1998) ho argomentato che il verbo non sale fino a C° nemmeno nelle infinitive con soggetto splicito.

In spagnolo, solo la infinitiva nominale ammette l'aggettivo, sia anteposto che posposto, come si può vedere negli esempi (40-41), mentre la infinitiva verbale non può essere modificata da un aggettivo né anteposto né posposto (42-43), ma soltanto da un avverbio (44).

- (40). Este dulce lamentar embarga mis sentidos.
- (41). Este lamentar dulce embarga mis sentidos.  
(Quel (dolce) lamentare (dolce) ubriaca i miei sensi.
- (42). \*El apresurado comprar una casa me preocupa.
- (43). \*El comprar apresurado una casa me preocupa. (E. De Miguel 1996).  
(L' (affrettato) comprare (affrettato) una casa mi preoccupa).
- (44). El comprar apresuradamente una casa me preocupa.  
(Il comprare affrettatamente una casa mi preoccupa).

Con i nomi, la posizione post-nominale dell'aggettivo riceve una interpretazione di maniera (manner interpretation), mentre la posizione pre-nominale ha una interpretazione orientata sull'oggetto (Jackendoff 1972). Ma questa osservazione di Jackendoff non è valida per gli aggettivi che modificano l'infinito nominale, perché l'interpretazione dell'aggettivo non cambia a seconda della posizione che occupa rispetto all'infinito: ha sempre una lettura di maniera, sia anteposto che posposto. <sup>4</sup>

III. Come fa notare Salvi (1982) in italiano, al posto dell'articolo determinato, possiamo trovare, sia in costruzione nominale che in costruzione mista, **l'articolo indeterminato** (45-46), **un dimostrativo** (47-48), **o un possessivo** (49-50). Ci sarebbe soltanto una eccezione: la struttura "Aux to Comp" (Cfr. I; esempio 30), dove l'infinito può essere modificato soltanto dall'articolo determinato (51-52).

- (45). Un distruggere ossessivamente tutte le cose.
- (46). Un rinascere della famiglia cristiana.
- (47). Non sopportavo quel suo voler entrare nell'ufficio di Gianni. (Zucchi 1992).
- (48). Non sopportavo quel mentire spudorato di Mario.
- (49). E' il suo mentire spudoratamente che mi fa innervosire.
- (50). E' il suo mentire spudorato che mi fa innervosire.
  
- (51). L'aver egli compiuto i suoi primi studi in Francia. (Zucchi 1993).
- (52). \*Un/Quell'aver egli compiuto i suoi primi studi in Francia. (Zucchi 1993).

In spagnolo l'infinitiva nominale può essere introdotta dall'articolo determinato, indeterminato, da un dimostrativo, da un possessivo ecc.; l'infinitiva verbale ammette soltanto l'articolo determinato (*el*), ma nessun altro determinante:

- (53). Es aquel/ese mentir desvergonzado de Pedro lo que me pone nerviosa.  
(è quel/questo mentire spudorato di Pedro che mi fa innervosire).
- (54). \*Un/ese/cierto habérselo dicho yo fue un error.

---

<sup>4</sup> Come fa notare Cinque (1995) l'aggettivo che modifica un nome di risultato ha una interpretazione orientata al soggetto in posizione pre-nominale (i); in posizione post-nominale ha invece una interpretazione di maniera (ii).

(i). La sua brutale aggressione all'Albania. (il modo di aggredire fu brutale)

(ii). La sua aggressione brutale all'Albania. (la aggressione fu brutale)

Con i nomi di processo ("event nominals" in Grimshaw, 90) la interpretazione dell'aggettivo è sempre di maniera sia con l'aggettivo anteposto o posposto:

(iii). Il suo profondo timore.

(iv). Il suo timore profondo.

In questo senso, come mostrerò più avanti, gli infiniti nominali si comportano semanticamente come i nomi di processo, ma non come i nomi di risultato; con gli infiniti nominali, la interpretazione dell'aggettivo è sempre di maniera, sia l'aggettivo anteposto che posposto.

(un/quel/certo/averglielo detto io fu un errore).

Tanto in italiano quanto in spagnolo, l'uso dell'articolo è facoltativo con l'infinito verbale (55-56), mentre con l'infinito nominale è obbligatorio l'uso di un determinante (57-58). Il fatto che la costruzione nominale abbia bisogno di un possessivo, di un quantificatore o di un dimostrativo conferma secondo De Miguel (1996) che le frasi nominali sono DPs che si riferiscono a oggetti specifici, contrariamente alle frasi verbali, le quali fanno riferimento a un evento specifico ma non a un oggetto.

- (55). (L') avere egli compiuto i suoi primi studi in Francia.
- (56). (El) haber cumplido él sus primeros estudios en Francia.
- (57). \*Mentire spudorato di Gianni mi fa innervosire.
- (58). \*Mentir desvergonzado de Juan me pone nerviosa.

Quando l'infinito nominale è modificato da un aggettivo di maniera, anteposto all'infinito, quest'ultimo dev'essere determinato dall'articolo (*il; el*) ma da nessun altro determinante (59-60). Curiosamente i nomi deverbali hanno il comportamento contrario (61-62).

- (59). Il brutale aggredire donne va severamente condannato.
- (60). \*Quel/Questo/Certo brutale aggredire donne va severamente condannato.
- (61). \*Le brutali aggressioni vanno severamente condannate.
- (62). Quelle/Delle/Certe brutali aggressioni vanno severamente condannate.

In spagnolo, esiste una costruzione coll'infinito verbale che possiede tutte le caratteristiche degli infiniti verbali, ma non accetta l'articolo determinato né nessun altro determinante; si tratta di frasi subordinate con valore avverbiale introdotte da una preposizione<sup>5</sup>:

- (62). De (\*el) marcharse Pedro de la fiesta me iré con él.  
(Di andarsene Pedro dalla festa me ne andrò con lui).
- (63). Antes de (\*el) nacer la niña salíamos todos los fines de semana.  
(Prima di nascere la bambina uscivamo tutti i fine di settimana).

IV. De Miguel (1996) nota che in spagnolo l'infinitiva verbale si può costruire con i verbi **transitivi** (64-67), con gli **intransitivi** (68-69) e con gli **inaccusativi** (70-71), e come si può vedere negli esempi è così anche in italiano nella costruzione mista e nella costruzione verbale (Aux-to-Comp):

- (64). El comprar una casa Juan nos alegró a todos.
- (65). L'aver Gianni comprato una casa rallegró tutti.
- (66). El comer Marta tan rápidamente es síntoma de que está nerviosa.
- (67). Il mangiare così velocemente è sintomo dell'essere nervosa.
- (68). El bailar Marta hasta las cinco de la mañana es una novedad.
- (69). L'aver Marta ballato fino alle cinque del mattino è una novità.
- (70). El llegar tan tarde el niño nos preocupó a todos.
- (71). Il suo arrivare così tardi ci preoccupò tutti.

L'infinito usato nominalmente si può costruire con un verbo intransitivo (72-73) o transitivo senza complemento esplicito (74-75). Con i transitivi (76-77) usati transitivamente è impossibile in entrambe le lingue, perché solo in costruzione nominale, l'infinito può assegnare Caso al complemento oggetto. Con gli inaccusativi non è possibile in spagnolo (78) ma è possibile in italiano (79).

---

<sup>5</sup> Cfr. Pérez Vázquez (1998).

secondo De Miguel (1996) l'infinitiva nominale non va bene in spagnolo <sup>6</sup> nemmeno con gli intransitivi che denotano uno stato (80-81) .

(72). El tranquilo bailar de Marta.

(73). Il tranquillo ballare di Marta.

(74). El dulce lamentar de dos pastores. (Garcilaso, Egloga I, v.1, De Miguel 1996).

(75). Il continuo leggere delle due bambine.

(76). \*El comprar una casa de Juan nos alegró.

(77). \*Il comprare una casa di Giovanni ci rallegrò.

(78). \*El llegar tardío de Juan nos preocupó a todos. (De Miguel 1996).

(79). Il nascere di una famiglia è sempre motivo di felicità.

(80). \*El estar/\*permanecer de María.

(81). ?Lo stare/ il rimanere di Maria.

**V. Il complemento oggetto tematico** non è possibile con la costruzione nominale in entrambe le lingue (82-85); nella costruzione verbale spagnola e nella mista italiana l'infinito può portare il suo complemento tematico (86-89).

(82). \*El conceder aquellos favores de Marta.

(83). \*Il concedere quei favori di Marta.

(84). \*L'acceptare quel premio di Giovanna. (Bottari 1992).

(85). \*El aceptar aquel premio de Juana.

(86). Empezó el trabajo con leer la correspondencia.

(87). Cominciò il lavoro col leggere la corrispondenza. (Bottari 1992).

(88). Aceptar aquel premio conllevará un recambio en breve tiempo.

(89). Accettare quel premio comporterà un ricambio in breve.

L'infinito nominale ammette un complemento oggetto soltanto nei casi in cui questo è privo di determinante (90) e (92). Bosque (1989) ritiene che la grammaticalità di questi esempi sia dovuto al fatto che quando l'oggetto diretto non è determinato si incorpora al verbo e quindi verbo e oggetto diventano una singola unità sintattica<sup>7</sup>:

(90). Su continuo beber cerveza.

(91). \*Su continuo beber la cerveza. (I. Bosque).

(92). Il suo bere birra continuo .

---

<sup>6</sup> Una frase come (78) è rifiutata da quasi tutti i parlanti, ma esempi come (i-ii) sono accettati da alcuni parlanti sia pure con molti dubbi

(i).??El llegar tardío de la primavera preocupaba a todos los campesinos.

(L'arrivare tardi della primavera preoccupava a tutti i contadini).

(ii).??El nacer de una familia es siempre motivo de felicidad.

(il nascere di una famiglia è sempre motivo di felicità).

La differenza fra la frase (78) e (i-ii) è che la prima denota un singolo evento, concreto e specifico mentre le frasi (i-ii) ricevono una lettura abituale. E di fatto, con altri inaccusativi che hanno una lettura aspettuale abituale la costruzione nominale è possibile:

(iii). El florecer de los claveles. (Il fiorire dei garofani)

(iv). El renacer de un sueño. (Il rinascere di un sogno).

(v). El morir de los días. (Il morire dei giorni)

(vi). El caer de la lluvia. (il cadere della pioggia).

Quindi, mi sembra che qui ci sia una restrizione di tipo aspettuale piuttosto che sintattica.

<sup>7</sup> Il complemento non solo si incorpora sintatticamente, quando un "bare NP" si incorpora al verbo diventano una unità sintattica e semantica: il complemento fa riferimento al tipo o sub-tipo di evento verbale.

(93). \*Il continuo bere la birra di Giovanni.

In costruzione nominale, il complemento oggetto non può essere retto da una preposizione, né in italiano<sup>8</sup> né in spagnolo:

(94). \*L' accettare di quel premio comporterà una serie di gravosi impegni.

(95). \*El aceptar de aquel premio conllevará una serie de compromisos.

(96). \*Il distruggere di una casa di Giovanni.

(97). \*El destruir de una casa de Juan.

(98). \*El buscar de la verdad.

(99). \*Il ricercare della verità.

I sostantivi derivati dalla stessa radice degli infiniti precedenti possono invece portare un complemento oggetto preposizionale:

(100). L'accettazione della verità.

(101). La aceptación de la verdad.

(102). La distruzione della casa.

(103). La destrucción de la casa.

**VI. I verbi con complemento preposizionale obbligatorio** (*residir en*, “abitare in”; *provenir de* “provenire di”; *equivaler a* “equivalere a”; ecc.), vanno bene in costruzione verbale in spagnolo (104-106) e anche in italiano nella costruzione mista (107-108) e nella verbale (109).

(104). El residir mi suegra en Madrid me dará problemas.

(105). El provenir Juan del País Vasco es motivo de orgullo para la familia.

(106). El recurrir Luis al tribunal continuamente, le dará problemas.

(107). Il suo abitare a Madrid mi darà dei problemi.

(108). Il suo provenire del Paese Basco è motivo di orgoglio per la famiglia.

(109). L'aver mia suocera abitato a Madrid mi ha dato dei problemi dei problemi.

Se in costruzione nominale il soggetto è rappresentato dal sintagma “P+NP” la frase diventa agrammaticale (110) e (112), mentre se il soggetto è rappresentato dal pronome possessivo le frasi sono solo marginali (111) e (113). Discuterò questo fatto più avanti.

(110). \*El residir de mi suegra en Madrid me dará problemas.

(111). ?Su residir en Madrid me dará problemas.

(112). \*Ese continuo recurrir al tribunal de Luis le va a dar problemas.

(113). Su continuo recurrir al tribunal le va a dar problemas.

Anche in italiano i verbi con complemento preposizionale obbligatorio vanno bene in costruzione nominale solo quando il soggetto è rappresentato da un pronome possessivo anziché dal sintagma “di+NP”:

(114). Il suo abitare a Madrid mi darà dei problemi.

(115). \*L'abitare di mia suocera a Madrid mi darà dei problemi. (vs.111).

(116). Il suo continuo ricorrere al tribunale gli darà dei problemi.

(117). \*Il continuo ricorrere al tribunale di Luigi gli darà dei problemi. (vs. 113)

---

<sup>8</sup> In italiano antico era possibile un complemento oggetto retto da preposizione (cfr. Bottari).

Le frasi (114) e (116) sono grammaticali perché la costruzione è mista; in spagnolo invece il pronome possessivo forza la lettura nominale delle stesse frasi (111) e (113).

Sia nell'infinitiva nominale (118-123), sia nell'infinitiva verbale spagnola e mista italiana (124-127), gli infiniti possono reggere un **complemento preposizionale facoltativo**. Così come i nomi deverbali derivati dalla stessa radice degli infiniti possono avere complementi facoltativi (128) e (131):

(118). Quell'animato discutere sui soldi è tipico di Giovanni.

(119). Aquel animado discutir sobre el dinero es típico de Juan.

(120). Il suo insistere continuo a venire mi fa innervosire<sup>9</sup>.

(121). Su insistir continuo en venir me puso nerviosa.

(122). Il tranquillo passeggiare per Madrid è un piacere per lo spirito.

(123). El tranquilo pasear por Madrid es un placer para el espíritu.

(124). Il discutere animatamente sui soldi è tipico di Giovanni.

(125). El discutir animadamente sobre dinero es típico de Juan.

(126). Il suo insistere continuamente a venire mi fa innervosire.

(127). El insistir continuamente en venir me pone nerviosa.

(128). La discussione animata sui soldi. (cfr. 115).

(129). La discusión animada sobre dinero. (cfr. 116).

(130). L'insistenza a venire mi fa innervosire. (cfr. 117).

(131). La insistencia en venir me pone nerviosa. (cfr. 118).

Come succedeva con i verbi di complemento preposizionale obbligatorio, le stesse frasi vanno peggio in spagnolo quando il soggetto è rappresentato da "di+NP" (131-133)

(132). ??Aquel animado discutir sobre dinero de Juan me ponía nerviosa.

(133). ??Aquel continuo insistir en venir de María me ponía nerviosa.

**VII.** Come fa notare De Miguel (1996) in spagnolo solo l'infinitiva verbale può avere **aggiunti locativi, temporali e modali**, a differenza dell'infinito usato nominalmente.

---

<sup>9</sup> Cinque (1990) ha osservato che l'aggettivo attributivo posposto nelle lingue romanze occupa la posizione immediatamente a destra del DP che modifica. La posizione a destra del DP+Complemento invece è una posizione predicativa. Di fatto, un aggettivo attributivo puro non può mai occupare quest'ultima posizione. Nelle frasi (120-121), l'aggettivo occupa una posizione fra l'infinito e il complemento preposizionale come in (i); la stessa frase diventa marginale se l'aggettivo occupa la posizione a destra dell'infinito e il suo soggetto come in (ii) perché questa posizione è predicativa, e di fatto l'aggettivo è possibile solo se è separato da una pausa, focalizzato mediante intonazione speciale (ii.a), coordinato con un altro aggettivo (ii. b), o modificato mediante un avverbio (ii. c).

(i). Il suo insistere continuo a venire. = Posizione attributiva.

(ii). ?? Il suo insistere a venire continuo. = Posizione predicativa.

(ii). a. Il suo insistere a venire(,) CONTINUO.

b. Il suo insistere a venire (,) continuo e ossessivo.

c. Il suo insistere a venire (,) così continuo.

In spagnolo, gli infiniti nominali non possono portare aggiunti preposizionali. Per esempio: il verbo *comer*, “mangiare” in (134) non seleziona un complemento locativo, tipicamente introdotto dalla preposizione *en*, “in”; né il verbo *desayunar*, “fare colazione” in (135) seleziona un complemento di compagnia, tipicamente introdotto dalla preposizione *con*, “con” e quindi le frasi non sono del tutto accettabili e diventano agrammaticali con il soggetto esplicito, come in (136). I nomi deverbali derivati dalla stessa radice degli infiniti possono invece portare aggiunti senza problemi (137-138):

(134). ??Aquel tranquilo comer en el campo es lo que necesitaba.

(135). ?? Ese diario desayunar con su marido era frecuente en aquella época.

(136). \*Aquel vivir de Marta con miedo/\*Aquel vivir con miedo de Marta.

(137). Aquella tranquila comida en el campo es lo que necesitaba. (cfr.134).

(138). Ese diario desayuno con su marido era frecuente en aquella época. (cfr.135).

In italiano, i parlanti intervistati non sono molto convinti che le frasi vadano bene (139-141), mentre sugli esempi (142-143), con un NP esplicito non hanno dubbi:

(139). ?Quel tranquillo mangiare in campagna è quello di cui avevo bisogno.

(140). ?Quel quotidiano fare colazione con suo marito era frequente in quell'epoca.

(141). ?Quel vivere di Marta con paura/?Quel vivere con paura di Marta.

(142). Quel tranquillo pranzo in campagna è quello di cui avevo bisogno.

(143). Quella quotidiana colazione con suo marito era frequente in quell'epoca.

VIII. In costruzione nominale, l'infinito non ammette **pronomi clitici** perché la cliticizzazione può avvenire solo sul verbo e, come abbiamo visto finora, l'infinito nominale si comporta come un nome, piuttosto che come un verbo; tuttavia esso può portare il clitico *si* (in italiano), *se* (in spagnolo) quando il verbo è riflessivo (152-153) o quando il clitico è inerente al verbo (154-155).

La grammaticalità degli esempi (152-155) risulta apparentemente inspiegabile dato il carattere nominale dell'infinito in queste costruzioni. Il fatto che possa esserci il clitico con l'infinito nominale può essere spiegato se assumiamo, come Zucchi (1993), che il clitico inerente e il riflessivo non sono argomenti del verbo e come tali non hanno bisogno di una proiezione VP. Il problema di quest'ipotesi è perché gli NP (i quali non proiettano una VP) non possono portare questo tipo di clitici.

Raposo & Uriagereka (1994) suggeriscono che i clitici riflessivi e inerenti non sono funzionalmente (o sintatticamente) realizzati come categoria indipendente, ma sono interni al VP.

Secondo Burzio (1986) i clitici non-riflessivi hanno un ruolo tematico, perché sono argomenti del verbo; mentre i clitici riflessivi devono essere analizzati come marche grammaticali senza ruolo tematico<sup>10</sup>.

Il clitico potrebbe essere un altro caso di “complemento incorporato” (Cfr. IV).

---

<sup>10</sup> Burzio (1986) assume che il clitico riflessivo è ambiguo fra un'analisi argomentale o non-argomentale; quando il clitico è argomentale ha la funzione di oggetto del verbo (tema); quando non è argomentale non ha ruolo tematico. Secondo Burzio questa regola lessicale elimina il ruolo di agente e quindi crea un verbo ergativo. Se si assume l'ipotesi di Burzio per le frasi (i-ii) il sintagma preposizionale dovrà analizzarsi come oggetto del verbo, il che non andrebbe bene perché sappiamo che l'infinito nominale è intransitivo.

(i). Quel continuo lavarsi di Giovanni.

(ii). Ese continuo lavarse de Juan.

Grimshaw (1982) non è d'accordo con Burzio sulla natura della regola lessicale.

L'autrice crede che da questa regola si derivi un verbo intransitivo mediante l'eliminazione del ruolo di tema. Seguendo Grimshaw: nelle frasi (i-ii) il sintagma preposizionale "di Giovanni", "de Juan" avrebbe quindi la funzione di soggetto.

Con l'infinito in costruzione nominale non sono ammessi clitici che rappresentano argomenti del verbo: oggetto diretto (144-145), dativo etico (146-147), impersonale (148-149), o passivante (150-151) perché, secondo E. De Miguel la agrammaticalità di questi esempi è dovuta al fatto che gli infiniti nominali, come i nomi non sono in grado di assegnare Caso ad un NP; secondo me questi clitici sono impossibili perché -come ho già detto- i clitici (tranne l'inerente e il riflessivo) deve attaccarsi ad una testa funzionale <sup>11</sup>.

(144). \*Il tuo credergli/mi/ci incondizionato. (Salvi, 1982).

(145). \*Tu creerle/me/nos incondicional.

(146). \*Quel continuo piangermi del bambino.

(147). \*Aquel continuo llorarne del niño.

(148). \*Quel vivermi bene a Madrid.

(149). \*Ese vivirse bien en Madrid.

(150). \*Quello smisurato vendermi case.

(151). \*Ese desafortado venderse casas.

(152). Quel continuo lavarsi di Giovanni.

(153). Ese continuo lavarse de Juan.

(154). L'arrabbiarsi di Piero.

(155). El enfadarse de Pedro.

In costruzione verbale, l'infinito può portare clitici senza problemi: negli esempi abbiamo clitici di complemento (156-157), clitici di dativo etico (158-159), clitico impersonale (160-161), passivante (162-163), riflessivo (164-165), e inerente (166-167). Quindi dobbiamo supporre che c'è una proiezione IP.

(156). Il tuo credergli incondizionatamente.

(157). El creerle incondicionalmente.

(158). Il bambino mi preoccupa con questo piangermi continuamente.

(159). El llorarle continuamente el niño.

(160). ??Il vivermi bene a Madrid.

(161). El vivirse bien en Madrid.

(162). Quel vendermi case smisuratamente.

(163). El venderse casas desafortadamente.

(164). Lavarsi i denti tutti i giorni fa bene alla salute.

(165). Lavarse los dientes todos los días es bueno para la salud.

(166). L'arrabbiarsi continuamente.

(167). El enfadarse continuamente Pedro.

**IX.** Le categorie del **tempo e dell'aspetto** sono tipiche dei verbi e non dei nomi; possiamo avere forme composte con gli ausiliari e perifrasi solo quando l'infinito è verbale in italiano e spagnolo o misto in italiano. Questo vuole dire che la costruzione nominale non ha una proiezione temporale morfologica (foneticamente realizzata), né una proiezione aspettuale morfologica foneticamente realizzata.

(168). \*Un bell'essere sorto del sole.

(169). \*Un hermoso haber amanecido. (I. Bosque, 1989).

(170). \*Il dover andarsene del professore.

(171). \*El tener que marcharse del profesor. (I. Bosque, 1989).

(172). \*Quell'improvviso essere firmato il testamento.

(173). \*Aquel haber sido firmado el testamento.

---

<sup>11</sup> O il clitico si attacca ad una testa flessiva (Kayne 1991; Cardinaletti & Starke 1994), oppure è esso stesso una testa flessiva (Sportiche 1992).

- (174). L'essere il sole sorto.  
 (175). El haber salido el sol.  
 (176). a. L'aver Mario potuto partecipare (Salvi 1982).  
 b. L'aver il professore dovuto andarsene  
 (177). El tener que irse el profesor.  
 (178). L'essere stato il testamento firmato.  
 (179). El haber sido firmado el testamento.

X. Tanto in italiano come in spagnolo, può essere **negato** solo l'infinito in costruzione verbale (180-181) o mista (182), ma non l'infinito nominale (183-184). Il fatto che la costruzione verbale ammetta la negazione conferma che l'infinito ha una proiezione temporale (TP), perché la proiezione negativa seleziona una TP.

- (180). Il non essere Giovanni venuto alla festa ci è dispiaciuto molto.  
 (181). El no venir Juan a la fiesta nos ha disgustado mucho.  
 (182). Il suo non essere mai venuto alle feste ci dispiace molto.  
 (183). \*Il non aver ballato di Marta ci è dispiaciuto molto<sup>12</sup>.  
 (184). \*El no bailar de Marta nos disgustó mucho.

XI. In italiano la infinitiva mista e la infinitiva nominale possono essere modificati da una frase **relativa restrittiva** (Salvi 1982). In spagnolo e in italiano l'infinito verbale non può essere modificato da **una relativa restrittiva**, il che dimostrerebbe che l'infinito verbale è un vero verbo [+V -N] perché nemmeno una frase con verbo finito può essere modificata da una relativa restrittiva.

- (185). \*El sonar las campanas que oíamos ayer se debió a un incendio.  
 (186). El sonar de las campanas que oíamos ayer se debió a un incendio.  
 (Il suonare delle campane che abbiamo sentito ieri era dovuto ad un incendio).  
 (187). \*El que sonasen las campanas que oímos ayer se debió a un incendio.  
 (188). \*L'aver Piero ricercato la verità che lo ha messo tante volte nei guai è dovuto alla sua educazione calvinista.  
 (189). Quel suo ricercare la verità che lo ha messo tante volte nei guai è dovuto alla sua educazione calvinista.  
 (190). Quel vagare di Piero che lo ha messo tante volte nei guai.

In italiano, tanto l'infinitiva verbale come l'infinitiva nominale possono essere l'antecedente di **una frase relativa appositiva** (Salvi 1982). Dalle mie interviste con parlanti italiani ho potuto verificare che questa affermazione di Salvi è vera solo con le infinitive nominali (191), ma non con le verbali (192). In spagnolo, la frase infinitiva verbale può essere

---

<sup>12</sup> Pier Marco Bertinetto (comunicazione personale), mi ha fatto notare che la stessa frase con l'infinito semplice andrebbe bene:

- (i). Il non ballare di Marta ci è dispiaciuto molto.  
 In questa frase la negazione equivale alla negazione dei sostantivi deverbali, come in (ii).  
 (ii). La no costruzione del palazzo.  
 Con un avverbio negativo, la frase (i) è possibile solo marginalmente:  
 (iii). Il non ballare mai di Marta.

l'antecedente di una relativa appositiva mediante il pronome *lo cual* o *lo que*, mentre un'infinitiva nominale può essere modificata da una relativa appositiva mediante il pronome *el que*.

(191). Quel frenetico precipitare di tutte le cose, che lo accompagna da mesi ...

(192). \*L'essersi le cose precipitate freneticamente, che lo accompagna da mesi ...

(193). El deambular el jugador, lo cual/lo que ha tenido lugar últimamente, es preocupante

(194). \*El deambular el jugador, el que ha tenido lugar últimamente, es lo que me preocupa.

(195). El deambular del jugador, el que me preocupa, es el que ha tenido lugar últimamente.

(196). \*El deambular del jugador, lo cual/lo que me preocupa, es el que ha tenido lugar últimamente.

XII. Come fa notare De Miguel (1996), mentre l'infinitiva verbale può essere sostituita dal dimostrativo *eso e ello*, l'infinitiva nominale può essere sostituita dai pronomi *él e ése*.

(197). El tener que marcharse el profesor nos preocupa a todos = *Eso/Ello* nos preocupa.

(198). L'aver la professoressa dovuto andarsene preoccupa tutti. = Quello ci preoccupa.

(199). Un lejano sonar de campanas se sentía en el valle. = *Ese/Él* se sentía en el valle.

(200). Un lontano suonare di campane si sentiva nella valle = Quello si sentiva.

XIII. In spagnolo, quando si **coordinano** due infinitive verbali, il verbo della matrice deve avere la terza persona del singolare (201), esattamente come due frasi flesse coordinate (203)<sup>13</sup>. Quando si coordinano due infinitive nominali, il verbo della matrice deve avere accordo plurale (202), come quando si coordinano due DPs.

Se si coordinano due infinitive nominali, si ottengono due eventi e quindi l'accordo dev'essere plurale.

Con due infinitive verbali dobbiamo avere accordo singolare, perché il risultato della coordinazione è un evento complesso espresso in due proposizioni<sup>14</sup>.

In italiano, i parlanti preferiscono l'accordo plurale quando si coordinano due infinitive nominali (205), quando si coordinano due infinitive miste (204) i parlanti accettano tanto l'accordo plurale come singolare, mentre hanno molti dubbi quando si coordinano due strutture con "Aux-to-Comp" (206-207), sebbene si preferisca l'accordo singolare.

(201). El mirar Luis tan tiernamente y el sonreír Adela al mismo tiempo me emocionó / \*me emocionaron. (E. De Miguel 96).

<sup>13</sup> In spagnolo, possiamo avere una frase flessa in posizione di soggetto, in italiano invece non è possibile, come mostrano (i) e (ii):

(i). \*Che egli ha mormorato quelle parole spiega la reazione di Maria.

(ii). \*Che egli ha scritto quella lettera spiega la sua esitazione.

<sup>14</sup> Kayne (94) analizza le costruzioni infinitive dell'italiano costituite da un determinante (articolo definito) seguito da un infinitivo (*l'aver lui affermato*) come un DP che seleziona un CP: [DP D° CP].

- (202). Ese mirar tierno de Luis y su contenida sonrisa me emocionaron / \*me emociona. (De Miguel 96).
- (203). El que Juan me haya mirado tan tiernamente y que Adela me haya sonreído al mismo tiempo me emocionó / \*me emocionaron.
- (204). Il mangiare la carne e il bere vino non erano consentiti / era consentito di venerdì per la chiesa cattolica.
- (205). Quel tenero guardare di Luigi e quel sorridere di Adele \*mi riempì / mi riempirono di felicità.
- (206). L'avermi Luigi guardato e l'avermi Adele sorriso poco più tardi mi riempì / \*mi riempirono di felicità.
- (207). L'essere Luigi nato in Aprile e l'essere Maria venuta a Maggio ?ha cambiato / \*hanno cambiato i nostri piani.

Se coordiniamo due frasi, non possiamo avere accordo plurale perché l'articolo che introduce le proposizioni non ha veri tratti d'accordo, ma solo tratti default, trattandosi di un "determinante frasale"<sup>15</sup> come in (206-207).

- (208). La mela e la pera sono buone.  
 [+fem +sg]      [+fem +sg]      [+pl]    [+fem +pl]

XIV. Vendler (1968) a proposito della selezione di sostantivi deverbali (action nominals) fa la differenza fra "**narrow containers matrix predicates**" e "**loose containers matrix predicates**"<sup>16</sup>. I primi selezionano sostantivi che descrivono un evento limitato aspettuamente: un evento compiuto o possono fare riferimento al risultato di un evento verbale. I "loose containers" selezionano eventi non limitati aspettuamente: eventi non compiuti (non telici) e processi verbali.

L'infinitiva nominale e l'infinitiva verbale si subordinano a predicati di natura diversa in ambedue le lingue. L'infinitiva nominale può essere il complemento di predicati eventivi ("loose containers" nella terminologia di Vendler, 1968), del tipo vedere / ver, udire / oír, osservare / observar (209) e può essere il soggetto di predicati eventivi come sorprendere / sorprender, piacere / gustar, durare troppo/un'ora/molto, durar demasiado/una hora/mucho" (210). L'infinitiva verbale invece non può subordinarsi a questi predicati (211-212).

- (209). Gianni ha udito un lontano suonare di campane.  
 Juan ha oído un lejano sonar de campanas.
- (210). Mi piace molto il suonare delle campane.  
 Me gusta mucho el sonar de las campanas.
- (211). \*Gianni ha udito l'aver le campane suonato.  
 \*Juan ha oído sonar las campanas
- (212). \*Mi piacque molto l'aver le campane suonato.

<sup>15</sup> Cfr. Bianchi, Valentina (in corso di pubblicazione).

<sup>16</sup> Ci sono due tipi di sostantivi con struttura argomentale (action nominals nella terminologia di Grimshaw 1990): I sostantivi eventivi o "process nominals": si riferiscono a un processo o evento non compiuto; e un secondo tipo sono i sostantivi concreti o "result nominals": fanno referenza al risultato di un evento. Ogni tipo ha dei comportamenti sintattici e semantici diversi, (Vendler, 1968; Grimshaw 1990; Picallo 1991). Inoltre certi sostantivi possono ricevere una lettura eventiva o di risultato a seconda del predicato dal quale viene selezionato come ad esempio "scoperta":

- (i). Negò la scoperta dell'America. (lettura di risultato).  
 (ii). Osservò la scoperta dell'America. (lettura eventiva).

\*Me gusta mucho el sonar las campanas.

L'infinitiva verbale può essere il complemento di predicati che selezionano proposizioni ("narrow containers" nella terminologia di Vendler, 1968), del tipo negare / negar, ricordare / recordar, mentre l'infinitiva nominale non può subordinarsi a questi predicati, ma a predicati che selezionano degli eventi.

- (213). a. Gianni negò / ricordò l'essere i prezzi saliti a Gennaio.  
 Juan negó / recordó el haber subido los precios en Enero.  
 b. \*Gianni negò / ricordò il salire dei prezzi a Gennaio.  
 \*Juan negó / recordó el subir de los precios en Enero.

L'infinitiva mista italiana può essere selezionata da tutti e due i tipi di predicati: predicati che prendono come argomenti degli eventi (214 a) e predicati che selezionano delle proposizioni (214 b):

- (214). a. Gianni negò il salire dei prezzi.  
 b. Il salire dei prezzi è un fatto terribile.

Per tanto, l'infinitiva nominale descrive un evento non delimitato aspettuualmente (non telico) , un processo, in altre parole: presenta un evento in sviluppo.  
 L'infinitiva verbale descrive un evento compiuto o il risultato di un evento verbale.

TABELLA RIASUNTIVA DEI DATI:

DATI	ITALIANO			SPAGNOLO	
	Nominale	Mista	Aux-to Comp	Nominale	Verbale
Soggetto preposizion.	+	-	-	+	-
Aggettivo posposto	+	-	-	+	-
Soggetto possessivo	+	+	-	+	-
Aggettivo anteposto	+	+	-	+	-
Det. variabile	+	+	-	+	-
Coordinazioac cordo pl	+	+	-	+	-
Relativa restrittiva	+	+	-	+	-
Aggiunto Temp. Mod.	-	+	+	-	+
Infinito composto	-	+	+	-	+
Complem. obbligatorio	-	+	+	-	+
Negazione	-	+	+	-	+
"si" riflessiv inerente	+	+	+	+	+
Complem. facoltativo	+	+	+	+	+

### (1. 1)

In base ai dati che abbiamo visto possiamo dire che in italiano esistono tre strutture infinitive diverse:

1- Una di **carattere nominale** in cui l'infinito -come un NP puro- può essere modificato da aggettivi posposti e il suo soggetto può essere espresso sintatticamente mediante il sintagma "di+NP".

Possiamo dire che in questa costruzione l'infinito ha i tratti [-V, +N].

2- Un'altra in cui l'infinito -come un verbo flesso- può portare complemento oggetto senza preposizione, può essere negato, modificato da avverbi e si può usare con le forme composte (passate o perifrastiche). Ma ammette alcune caratteristiche nominali come è l'uso di un aggettivo preposto, un pronome possessivo e determinanti (numerali, dimostrativi ecc.). Quindi è una costruzione di **carattere misto** che -come abbiamo già visto- manca in spagnolo. Per ora, possiamo caratterizzare l'infinito come [ ±V, ±N].

3- Una terza in cui l'infinito composto (Aux-to-Comp) ha un soggetto esplicito in Nominativo. Questa costruzione è di **carattere verbale** come è confermato dal fatto che non ammette aggettivi preposti né posposti, né possessivi, né determinanti diversi dell'articolo determinato.

La sola differenza con la infinitiva verbale spagnola è la posizione del soggetto Nominativo che in italiano si trova obbligatoriamente fra l'ausiliare e il participio mentre in spagnolo è posposta all'infinito.

Per tanto se l'infinito è introdotto in una **struttura verbale** non modifica i suoi tratti e per ciò non sorprende che possa avere tutte le proprietà e caratteristiche di un verbo flesso, con la sola differenza che non ha accordo morfologico. Rimarrebbe da spiegare perché può portare un soggetto esplicito in Nominativo e i meccanismi di assegnazione di Caso visto che gli manca l'accordo. In questo lavoro non affronterò questo problema, ma solo le costruzioni nominali spagnola e italiana e la costruzione mista italiana.

### (2. 1).

Nella **costruzione mista italiana** dobbiamo supporre che l'infinito proietta un **VP** e tutta la struttura verbale fino a IP (InfP), dove l'infinito in I ° ha i tratti [±V, ±N] (accetta complementi e aggiunti tematici) e proietta anche un **IP** (può essere negato, modificato da avverbi ecc.).

Fin qua la rappresentazione della struttura mista è in (215):

(215). [IP PRO<sub>j</sub> [I' Inf<sub>i</sub> [ Neg.P TP... [VP t<sub>j</sub> [V' t<sub>i</sub> DP] ] ] ] ] ]

Lo specificatore di IP è occupato da un soggetto argomentale nullo (PRO) che può avere il ruolo tematico di agente, esperiente o tema. Assumo con Grimshaw (1990) che il possessivo pronominale segnala la posizione di un argomento ed è legato (mediante coindicizzazione) con quest'ultimo. Il possessivo non assegna ruolo tematico alla categoria vuota, esso stesso non è un argomento del verbo e pertanto non ha bisogno di essere marcato tematicamente dal verbo. PRO riceve una lettura arbitraria o generica come in (216) quando non è coindicizzato con un pronome possessivo.

(216). Il continuo PRO bere birra fa male alla salute.

La frase infinitiva mista è dentro un DP. La testa del DP è occupata dall'articolo. Il D<sup>o</sup> mediante il meccanismo testa-a-testa ricategorizza l'infinito come [-V, +N].

Il fatto che l'infinito viene ricategorizzato in Inf<sup>o</sup> è confermato dalla sua incapacità di assegnare Caso nominativo.

Ovviamente il DP ha carattere nettamente nominale il che spiega che si possano inserire aggettivi, dimostrativi, numerali ecc. nello specificatore della frase nominale (AgrNP) che modifichino la frase infinitiva.

La infinitiva mista si comporta come un DP il quale può essere l'antecedente di una relativa restrittiva o appositiva (visto nel punto XII) e anche rispetto alla coordinazione (punto XIV). La rappresentazione finale della infinitiva mista è in (217).

(217). [<sub>DP</sub> [<sub>D<sup>o</sup></sub> I] [<sub>AgrNP</sub> suo<sub>j</sub> agg. [<sub>AgrN'</sub> AgrN<sup>o</sup> [<sub>InfP</sub> PRO<sub>j</sub> [<sub>Γ</sub> Inf<sub>i</sub> [ ...Neg.P TP... [<sub>VP</sub> t<sub>j</sub> [<sub>V'</sub> t<sub>i</sub> DP]]]]]]]]]]

## (2.2).

Il sintagma preposizionale che rappresenta il soggetto dell'infinito non può essere inserito nella parte più bassa della struttura perché questo tratto d'albero è di carattere verbale e il sintagma "di+NP" si dovrebbe realizzare sintatticamente come un argomento dell'infinito che ha carattere verbale.

Oppure perché Inf<sup>o</sup> con i tratti [ $\pm V$ ,  $\pm N$ ] ha un Caso nullo da verificare e l'unico elemento che può verificarlo è PRO.

## (2.3). Perché in spagnolo non esiste la costruzione mista?

Abbiamo visto che in spagnolo esistono due strutture molto diverse: una nettamente nominale, l'altra nettamente verbale (anche se non mancano esempi marginali in cui troviamo incroci di proprietà verbali e nominali) inoltre l'una e l'altra devono subordinarsi a predicati diversi. La frase nominale è un DP che viene selezionato da predicati che subordinano DPs; mentre la frase verbale è un C(omplementizer). P(hrase) che si subordina a predicati che selezionano un CP.

Si potrebbe ipotizzare che è nel CP che l'infinito conferma i suoi tratti verbali necessari per la assegnazione di Caso Nominativo al suo soggetto<sup>17</sup>.

Una spiegazione funzionalista del fatto che la costruzione mista esiste solo in italiano è che siccome l'italiano non ha la possibilità di esprimere il soggetto dell'infinito lessicalmente, ha dovuto sviluppare una strategia per poter esprimere in qualche modo il soggetto e cioè mediante il pronome possessivo. Ma rimane da capire perché in spagnolo l'infinito non ha i tratti [ $\pm V$ ,  $\pm N$ ] come l'italiano.

## (3.1). La costruzione nominale.

### (3.1.1). Gli inaccusativi.

Abbiamo visto che l'unica differenza fra la costruzione nominale spagnola e italiana è che mentre l'italiano con i verbi inaccusativi permette di esprimere il soggetto mediante il possessivo o il sintagma "di+NP", lo spagnolo apparentemente non lo permette (visto nel punto IV).

Qui mi sembra che qui ci sia una restrizione semantico-aspettuale piuttosto che sintattica: è vero che verbi come "nascere", nacer o "arrivare", llegar, sono agrammaticali con il possessivo o con "di +NP" (78-80); ma le frasi vanno bene con altri inaccusativi come "rinascere", renacer o "fiorire", florecer, e anche con gli inaccusativi psicologici tipo "preoccupare", preocupar.

<sup>17</sup> Cfr. Pérez Vázquez (1998).

In costruzione nominale l'infinito deve avere una lettura aspettuale abituale, (iterativa o incoativa), ma non ammettono una lettura aspettuale telica. Per questo motivo è difficile che certi verbi stativi e certi verbi risultativi possano entrare in costruzione nominale.

### (3.1.2). L'infinito nella frase nominale:

Nella costruzione nominale -di ambedue le lingue- l'infinito proietta un VP. Zucchi (1993) crede che il N° seleziona un V nella costruzione nominale (218), mentre nella costruzione mista il N° seleziona un VP (219).

(218).	NP	(219)	NP
	1		1
	N'		N'
	1		1
	(V)		VP

Io proporrò che nella costruzione nominale ci sia la proiezione VP per due motivi: perché l'infinito può prendere un complemento incorporato, un "bare NP" come in (220-221) e un "si" inerente ("se" in spagnolo) come ho fatto vedere in (152-155).

(220). Su continuo amasar harina.  
Il suo continuo impastare farina.

(221). El continuo masticar chicle de los niños.  
Il continuo masticare gomme dei bambini.

Inoltre, i complementi preposizionali facoltativi possono modificare l'infinito (118-123) e questi devono aggiungersi a V' o VP.

Nella ipotesi di Zucchi (1993) l'infinito (V) viene ricategorizzato come N e quindi se prendessimo quest'analisi, i complementi preposizionali dell'infinito potrebbero aggiungersi a N' o NP (e non ci sarebbe bisogno d'ipotizzare che nella costruzione c'è la proiezione VP ma solo la testa del VP).

Ma se come suppone Zucchi V viene ricategorizzato subito come N, questo sostantivo dovrebbe ammettere che il complemento oggetto si realizzasse sintatticamente mediante la preposizione "di" tale quale i nomi deverbali o i nomi passivi<sup>18</sup>:

(222). La búsqueda/\*El buscar de la verdad por Marta.  
La ricerca/\*Il ricercare della verità da parte di Marta.

(223). La destrucción/\*El destruir de la ciudad por el ejército.  
La distruzione/\*Il distruggere della città per l'esercito.

Propongo che la nominalizzazione dell'infinito avviene al livello InfP. con i tratti [-V, +N]; nella costruzione nominale Inf° non seleziona una proiezione funzionale (NegP, TP) ma seleziona un VP, mentre nella costruzione mista il Inf° ha i tratti [±V, ±N] che selezionano una proiezione funzionale.

Quindi nella costruzione mista tutta la proiezione AgrNP è una proiezione con i tratti [+N, -V] cioè una proiezione nominale:

<sup>18</sup> Lo stesso ragionamento vale anche per l'ipotesi in cui l'infinito viene inserito nella costruzione direttamente come un nome: con i tratti [-V, +N]. Se l'infinito venisse inserito nella struttura direttamente come se fosse un nome e cioè con i tratti categoriali [-V, +N] dovrebbe -come i sostantivi deverbali- poter portare i suoi complementi preposizionali, ma come abbiamo visto nel punto (V) ciò non avviene.



Come ho fatto vedere negli esempi (120-121), la posizione dell'aggettivo posposto si trova fra infinito e il complemento dell'infinito, l'ordine è: INF-AGG-COMPL. ( *Su insistir continuo en venir; il suo insistere continuo a venire*), quindi l'incorporazione del NP e dell'infinito nominale si realizza allo stesso modo.

D'altra parte è impossibile posporre l'aggettivo all'intera sequenza "inf + complemento" (\* *Su insistir en venir continuo; \*il suo insistere in venire continuo*); così come è impossibile l'ordine DP-PPCompl-AGG (\**La aggressione all'Albania brutale; \*la agresión a Albania brutal*), con la eccezione del complemento oggetto incorporato (*il bere birra continuo; el beber cerveza continuo*).

Kayne (1994) invece analizza gli aggettivi come relative ridotte, da questo punto di vista una frase come "il bere birra continuo" secondo l'analisi di Kayne avrebbe la seguente struttura: [DP [D° il [CP [bere birra]<sub>i</sub> C° [e<sub>i</sub> I° [AP continuo] ] ] ]

Secondo Cinque (1992 e 1995) dopo la sequenza "DP-PPCompl" non possono esserci aggettivi attributivi ma predicativi, in altre parole: quando un aggettivo attributivo occupa la posizione a destra della sequenza "DP+PPCompl" diventa predicativo. E di fatto, come fa notare Cinque, non troviamo mai, a destra del complemento, un aggettivo attributivo puro<sup>20</sup>. Secondo Cinque gli aggettivi predicativi sono in una posizione aggiunta al DP. Quindi la differenza fra predicazione e attribuzione è che in quest'ultima l'aggettivo si genera in una proiezione funzionale (XP) sopra NP (fra D° e NP); mentre i predicativi si genererebbero alla destra del DP.

### (3.2.1). Perché nella costruzione nominale non è permesso un complemento del verbo se non incorporato?

Nel punto (V) ho fatto vedere che la infinitiva nominale non ammette un infinito transitivo con il complemento oggetto tematico esplicito (82-85) nemmeno retto da una preposizione (222-223).

#### Complemento oggetto

Assumo che il Caso Accusativo sia assegnato/verificato nello specificatore di Agr<sub>OP</sub> (Chomsky 1995). Come ho mostrato nella costruzione infinitiva nominale non c'è Agr<sub>OP</sub> quindi l'infinito non potrà assegnare Caso accusativo.

#### Complemento oggetto introdotto da una preposizione

Perché non è possibile avere frasi come *il distruggere della città, el destruir de la ciudad?*. Se l'infinito è nominale dovrebbe poter portare l'argomento interno retto da una preposizione come fanno gli altri nomi: *La distruzione della città, la destrucción de la ciudad*.

Una spiegazione basata sull'analisi tradizionale di "di" marca di Caso è che non si può realizzare il complemento oggetto come di+DP perché esso viene proiettato nella posizione di sorella di V°; V° non è in grado di legittimare il "di" marcatore di Caso a differenza di N°<sup>21</sup>.

Prendendo l'analisi di Kayne (1994), e come ho fatto vedere in (228a) il DP complemento oggetto: "*la città*" dovrebbe muoversi allo specificatore di IP, ma si violerebbe il principio di Minimalità Relativizzata (Rizzi, 1990), perché il DP complemento dovrebbe scavalcare lo Spec, InfP in cui PRO verifica il Caso nullo (Cfr. Chomsky & Lasnik, 1991).

(231).\* [DP il [GenP [Gen° di [IP [la città]<sub>i</sub> I° [InfP PRO<sub>j</sub> [Inf° distruggere<sub>k</sub> [t]<sub>i</sub> ] ] ] ] ] ]

<sup>20</sup> Gli aggettivi attributivi puri non si trovano mai in posizione predicativa (i) né in posizione post-copulare (non possono modificare una proiezione massima (ii). Cinque (1995).

(i). \*La aggressione all'Albania prossima, principale, passata...

(ii). \*La aggressione è prossima, principale, passata...

<sup>21</sup> Grimshaw (1990).

- \*Il distruggere della città.
- \*El destruir de la ciudad.

### (3. 2.2). Perché il complemento preposizionale non è possibile con "di+DP" soggetto?

Ho fatto vedere nel punto (VI) che frasi come (232) con l'infinito modificato da un complemento preposizionale sono possibili, ma diventanoagrammaticali se il soggetto preposizionale "di+DP" è realizzato sintatticamente.

- (232). Il ricorrere al tribunale (\*di Gianni) gli darà dei problemi.  
El recurrir al tribunal (\*de Juan) le dará problemas.

L'infinito nella salita fino allo Spec/Gen.P (228 b) porta con sé tutto quello che c'è nel VP e questa operazione non è possibile perché tutta la proiezione diventa "troppo pesante" per essere in uno specificatore: l'infinito nello specificatore non può ramificare come prevede la "Surface Recursion Restriction<sup>22</sup>" (233). Però questa restrizione non la troviamo nei DP (234) perché non hanno dei veri complementi<sup>23</sup> (ramificazione a destra ricorsiva) ma degli aggiunti (ramificazione a destra non ricorsiva).

- (233). [DP il [GenP [InfP ricorrere \*[PP al tribunale]]i [Gen° di [IP Gianni [I° I° t<sub>i</sub> ] ] ] ].

- (234). El recurso al tribunal de Juan.  
Il ricorso al tribunale di Luigi.

Quest'ipotesi spiega perché nelle frasi nominali senza "di+NP", così come nelle frasi con il soggetto rappresentato dal possessivo, l'infinito può portare complementi preposizionali obbligatori o opzionali (punto VI): Infatti in questi casi l'infinito non deve salire fino allo Spec di GenP poiché non è necessario assegnare il Caso Genitivo al soggetto. Se l'infinito rimane nel InfP, i suoi argomenti preposizionali possono inserirsi senza problemi.

## 4. Interpretazione semantica dell'infinita nominale:

Come dimostrano le prove della coordinazione, della subordinazione a certi predicati e il tipo di aggettivi che possono modificare l'infinito, l'infinita nominale equivale ad un nome eventivo/di processo; l'infinita verbale equivale ad un nome di risultato e l'infinitiva mista dell'italiano può comportarsi come un nome eventivo/di processo o come un nome di risultato dipendendo dal predicato al quale viene subordinato.

L'infinito nominale può avere quattro letture azionali-aspettuali diverse a seconda dal tipo di predicato della frase matrice:

1- L'infinito ha una lettura di maniera quando il predicato della frase matrice è un "psych-verb" o un predicato emozionale. Le frasi (234a, b) possono parafrasarsi per il: "modo di camminare di Marta è gradevole")

- (234). a. El caminar de Marta es agradable.  
b. Il camminare di Marta è gradevole.

2- L'infinito ha una lettura abituale subordinato agli stessi predicati che con la lettura di maniera ma la lettura abituale se sovrappone alla lettura di maniera se l'infinito è modificato da aggettivi del tipo "costante", "frequente", "incessante" (tutti aggettivi di maniera):

<sup>22</sup> Secondo la Surface Recursion Restriction una categoria nello specificatore (di certe teste) non può ramificare a destra. Emonds (1976) citato da Kayne 94:92).

<sup>23</sup> Grimshaw (1990).

- (235). a. Me preocupa el constante caminar de Marta.  
b. Mi preocupa il costante camminare di Marta

3- Quando l'infinito si subordina ai predicati di percezione, la frase infinitiva ha una lettura esistenziale:

- (236). a. Escucho el sonar de las campanas.  
b. Ascolto il suonare delle campane.

4- Se l'infinitiva viene subordinata ai verbi di percezione ma l'infinito è modificato da aggettivi di maniera (frequente, costante ecc) la lettura sarà iterativa:

- (237). a. Escucho el frecuente sonar de las campanas.  
b. Ascolto il frequente suonare delle campane.

## Riassunto

Nella prima sezione dell'articolo ho fatto vedere che in spagnolo ci sono due strutture infinitive molto diverse: in una l'infinito si comporta come un verbo, in questa struttura troviamo tutte le proprietà tipiche dei verbi e non troviamo mai delle proprietà nominali, come conseguenza l'infinito proietta una proposizione (CP).

L'altra struttura infinitiva è nominale, proietta un DP di carattere eventivo. Possiamo dire che caratteristiche nominali e verbali sono in distribuzione complementare in queste due strutture.

In italiano abbiamo tre strutture diverse: una di carattere nominale, del tutto analoga a quella spagnola, una seconda costruzione che ho chiamato mista perché l'infinito, come un verbo, seleziona e assegna Caso direttamente ai suoi complementi, può essere modificato da avverbi (compreso l'avverbio negativo) e ammette forme composte e perifrastiche; però l'infinito è selezionato da un D<sup>o</sup> e può esprimere il soggetto mediante un pronome possessivo o essere modificato da aggettivi preposti; l'infinitiva mista si comporta come un DP o come una proposizione (CP) dipendendo dal tipo di predicato dal quale viene selezionata. Infine la terza struttura infinitiva dell'italiano (Aux-to-Comp), molto marcata stilisticamente, è nettamente verbale: non ammette né aggettivi preposti né il pronome possessivo ma ha la possibilità di avere un soggetto in Nominativo.

In tutte e tre le strutture (1- nominale italiana e spagnola, 2-mista italiana e 3- verbale italiana e spagnola) l'infinito viene inserito in V<sup>o</sup> con i tratti categoriali verbali [+V, -N]; la modificazione dei tratti categoriali avviene a livelli diversi nella costruzione nominale e nella costruzione mista:

- nella frase nominale ad un livello molto basso dell'albero: subito sopra VP.

- e nella frase mista ad un livello più alto della costruzione: nella proiezione funzionale più alta della struttura frasale (sopra Neg.P).

Nella frase verbale l'infinito non modifica i suoi tratti [+V, -N]; è un verbo senza suffissi di accordo [+Tense, -Accordo].

L'analisi che ho dato per la infinitiva nominale è basato sull'analisi di Kayne (1994) per il possessivo posposto inglese e francese che è valido anche per le due lingue analizzate in questo lavoro.

## Bibliografia:

- Bosque, Ignacio, 1989, *Las categorías gramaticales*, Madrid, Síntesis.

- Bottari, Piero, 1992, Structural Representations of the Italian Nominal Infinitive, *Proceedings of the XVII Meeting of Generative Grammar*, Trieste 22-24 February 1991, edited by Elisabetha Fava, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Burzio, L., 1986, *Italian Syntax. A Government-Binding Approach*, Studies in Natural Language and Linguistic Theory, Reidel, Dordrecht.
- Chomsky, Noam, 1995, *The Minimalist Program*, Cambridge, Massachusetts, The MIT Press.
- Cinque, Guglielmo, 1992, On the evidence for partial N-movement in the Romance DP, University of Venice, Working Papers in Linguistics 3:2, 21-40.
- Cinque, Guglielmo, 1995, On the evidence for partial N-movement in the Romance DP, Paths Towards Universal Grammar, Studies in Honor of Richard Kayne, Georgetown University Press.
- Fornaciari, Raffaello, 1919, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Firenze, G. C. Sansoni editore.
- Georgi, Alessandra & Giuseppe Longobardi, 1990, *The Syntax of Noun Phrase: Configuration, Parameters and Empty Categories*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Grimshaw, Jane, 1990, *Argument Structure*, Linguistic Inquiry Monographs, Massachusetts, The MIT Press.
- Grimshaw, Jane, 1982, On the Lexical Representation of Romance Reflexive Clitics, *Mental Representations of Grammatical Relations*, MIT Press, Cambridge.
- Jackendoff, Ray, 1972, *Semantic Interpretation in Generative Grammar*, Cambridge, The MIT Press.
- Kayne, S. Richard, 1994, *The Antisymmetry of Syntax*, Cambridge, Mass., The MIT Press.
- Miguel, Elena de, 1996, *El aspecto en la sintaxis del español*, Madrid, ediciones de la Universidad Autonoma de Madrid.
- Miguel, Elena de, 1996, Nominal Infinitives in Spanish: An Aspectual Constraint, *Canadian Journal of Linguistic Revue*.
- Pérez Vázquez, Yuya, 1997, Infinito con soggetto lessicale: subordinazione avverbiale, *Quaderni del laboratorio di Lingüística*, Scuola Normale Superiore, Pisa.
- Picallo, Carme, 1991, Nominals and Nominalizations in Catalan, *Probus* 3.
- Rizzi, Luigi, 1982, *Issues in Italian Syntax*, Foris, Dordrecht.
- Rizzi, Luigi, 1990, *Relativized Minimality*, Cambridge Mass., MIT Press.
- Rizzi, Luigi, 1995, *The Fine Structure of the Left Periphery*, m.s., University of Geneva.
- Salvi, Giampaolo, 1982, L'infinito con articolo e la struttura del SN, *Rivista di Grammatica Generativa* 7.
- Demonte, Violeta & Soledad Varela, 1997, Spanish Event Infinitives: From Lexical Semantics to Syntax-Morphology. *Theoretical Issues at the Morphology and Syntax Interface*, Universidad del País Vasco.
- Vendler, Zeno, 1968, Adjective and Nominalizations, *Papers on Formal Linguistics* 5, The Hague, Mouton.
- Zubizarreta, María Luisa, 1987, *Levels of Representations in the lexicon and in the Syntax*, Dordrecht, Foris Publications.
- Zucchi, Alessandro, 1993, *The language of Propositions and Events: Issues in the Syntax and the Semantics of Nominalizations*, Dordrecht, Kluwer.